

Le tribolazioni del Governo Conte 2

(Antonio Focardi, 7.11.2019)

Un elettore, per farsi un'idea della politica italiana, dovrebbe avere molto tempo a disposizione per leggere e sentire più di una campana, e poi tempo per riflettere. Di questi tempi non è neanche facile comprendere quello che si legge e ciò per vari motivi, sia per i nuovi modi di dire del politichese, sia per l'alluvione di espressioni inglesi. In altre parole siamo condannati a diventare semianalfabeti funzionali e siamo pure fuorviati dal diffondersi scientifico di notizie false, pardon "fake news", che suscitano paure e allarmismi incontrollati. Si viene nutriti di propaganda fatta di slogan, battute e controbattute e da una elezione all'altra siamo sempre in campagna elettorale senza soluzione di continuità. Fare discernimento è impresa ardua, il vero e il falso si alternano fino a confondersi. La struttura che cura la comunicazione di Salvini è davvero una "bestia", il leader leghista è in continua ascesa, e "noi siamo un popolo che va sempre in soccorso dei vincitori". Il Cardinale Ruini, 88 anni suonati, si unisce a quel popolo e invita la Chiesa a dialogare con Salvini. Una presa di posizione, vedi intervista al Corriere della Sera, che è in netta controtendenza rispetto a quella ufficiale espressa dalla Conferenza Episcopale Italiana (CEI). Il Cardinale Ruini è noto per certe sue sensibilità politiche e per certe sue antipatie come ad esempio quella sua continua avversione al governo del cattolico Prodi. Da un altro canto, il padre gesuita Bartolomeo Sorge, già direttore delle riviste Civiltà cattolica e Aggiornamenti sociali, in un'intervista rilasciata alla Stampa ha criticato duramente chi semina odio e poi si nasconde dietro al crocifisso e ha pure espresso disappunto per l'iniziativa scissionista di Matteo Renzi, della quale ha testualmente detto: "È stato un atto di irresponsabilità e immaturità politica dividere il Governo nel momento del decollo, quando maggiore è la necessità dell'unità".

Oggi i media, ivi comprese le testate più importanti a livello nazionale, pare stiano andando anch'esse in soccorso di Salvini. Per capire l'aria che tira dobbiamo sempre valutare l'autonomia dei giornalisti e conoscere gli interessi degli imprenditori dell'informazione. Lo spazio dato ai leader di destra che frequentano personaggi di ambienti neonazi-fascisti è un segno che porta a conclusioni amare. Si è avuto inoltre modo di constatare la debolezza politica e morale delle nostre istituzioni democratiche in occasione della discussione e della votazione fatta per la Commissione proposta dalla senatrice Liliana Segre contro l'odio, l'antisemitismo e la discriminazione razziale. Assistiamo peraltro a manifestazioni pubbliche inneggianti al Duce Mussolini e al Fuhrer Hitler. Su queste vicende arriva, puntualmente, la disapprovazione di importanti esponenti della politica, della cultura e perfino dello sport. E' sempre mancata però una condanna corale del popolo come avveniva negli anni passati. La disarticolata maggioranza di governo, senza una visione comune di un progetto di società, è prigioniera delle sue diatribe interne e non sembra in grado di assumere iniziative forti e coraggiose per salvaguardare i principi e i valori della Resistenza. Per di più vi è un'oggettiva difficoltà a trovare strumenti e parole idonee a scuotere l'indifferenza dei cittadini spingendoli alla partecipazione ed abbattendo il forte astensionismo che si registra ogniqualvolta si va al voto. Si osserverà che è un fenomeno comune ai Paesi dell'Occidente ma ciò non deve farci deflettere dalla volontà di intraprendere vigorose iniziative e buone pratiche di governo per convincere i cittadini ad interessarsi alla "res", alla cosa pubblica. Occorrono iniezioni di fiducia e di speranza. Il Segretario del PD, Nicola Zingaretti, avverte che è il momento della coerenza per invogliare alla partecipazione e per ricostruire il consenso. In tale ottica ha citato alcuni aspetti del programma del Conte 2: è stato evitato l'aumento dell'Iva, è stato confermato il taglio del nucleo fiscale aumentando di fatto gli stipendi dei lavoratori, è stato abolito il ticket sulla sanità, è stato rifinanziato il progetto industria 4.0 ed è stato infine previsto un piano importante per gli investimenti verdi e sono in ponte iniziative significative per la lotta all'evasione fiscale. Per avere successo alle parole devono seguire fatti e risultati positivi e non sarà facile perché il cammino dell'Italia è collocato all'interno di scenari internazionali che sotto ogni punto di vista non sono certamente favorevoli allo sviluppo sostenibile delle nostre comunità. E' comunque una responsabilità diretta dei nostri governanti quella di rimuovere gli annosi problemi che affliggono il Paese fra cui, si ricorda, la disoccupazione giovanile, la precarietà diffusa, la corruzione e la illegalità, la crisi industriale; tutte questioni che nel Sud si presentano in misura esponenziale. Vogliamo tuttavia credere alle buone intenzioni di Zingaretti a cui però non hanno fatto eco Di Maio

e Renzi che si comportano come i capponi di manzoniana memoria che, sebbene destinati alla stessa triste sorte, avevano le teste che "s'ingegnavano a beccarsi l'una con l'altra". In questi giorni, a rendere drammatiche le tribolazioni del Premier Giuseppe Conte, è esplosa di nuovo la crisi delle Acciaierie di Taranto con problematiche complesse, divisive e costi rilevantissimi per la collettività. Le scelte impopolari non possono essere sempre rinviate come già avviene per la vicenda Alitalia.

Fra tante difficoltà alcuni analisti prevedono una crisi di governo se non da subito comunque non oltre l'esito del voto sulla manovra, altri rinviando le sorti del Governo al risultato delle elezioni regionali in Emilia Romagna, dove un eventuale ulteriore successo della destra potrebbe anticipare i tempi per una consultazione elettorale a livello nazionale.

(Antonio Focardi, 7.11.2019)